



Restauro aperto. Il cantiere è visitabile (ma i disabili fisici non possono salirci, su quei ponteggi) in gruppi al massimo di 25 persone, con audioguida gratuita e per al massimo 15 minuti. Info e prenotazioni (obbligatorie per gruppi e scuole): 199.75.75.16, www.icoloridigiotto.it. Il biglietto, 10 euro (11.50 prenotando), include la

mostra fino al 5 settembre al Palazzo Monte Frumentario sugli affreschi della Basilica superiore su S. Francesco ricostruiti virtualmente. L'orario della Cappella di San Nicola è: lunedì-venerdì 9.30-18.30, sabato 9.30-16.30, domenica 13.30-16.30. Dirige il restauro Vittoria Garibaldi, soprintendente per i Beni storici artistici dell'Umbria.



Sergio Fusetti, conservatore manutentore per i frati del sacro convento, coordina i lavori. Intanto una domanda: chi ha dipinto queste volte e pareti? L'idea del cosiddetto Maestro di San Nicola sembra sfumare. «Gli studiosi che sono saliti qui sui ponteggi si dicono quasi tutti convinti che su alcune cose c'è Giotto, specie nei ritratti e negli sganci delle finestre, come scrisse Giorgio Bonsanti. Ci sono giotteschi e alcuni aiuti come Palmerino di Guido. Da tecnico che ha partecipato a tutti i lavori di restauro della basilica e agli interventi alla Cappella degli Scrovegni a Padova, per gli occhi a mandorla di alcune figure, per le trasparenze della pittura, sento di poter dire che il maestro fiorentino ci sia».

Databili intorno al 1299-1300, gli affreschi si concentrano in buona parte sui miracoli di San Nicola salvatore di buonanime in pericolo narrati da Jacopo da Varagine nella sua *Legenda Aurea*: c'è quando resuscita un ragazzo strangolato da un diavolo come ci sono due marine con navi in balia dei flutti (in un caso il santo salva l'imbarcazione circondata dalle acque che hanno preso fuoco). Hanno rovinato le scene infiltrazioni d'acqua e restauri antichi come uno dell'800. Noi rimuoviamo i vecchi interventi, stuccature, lo strato di fumo grigio che copre tutta la superficie. Questa è l'ultima cappella da sistemare dopo il terremoto del '97». Il cui restauro, che finirà nell'autunno 2011, sta restituendo particolari molto umani. Come i peli della barba degli apostoli (di 12 ne sono rimasti dipinti 9) che ad Assisi tra '200 e '300 diventano, in pittura, uomini concreti, di carne, non inavvicinabili icone. ♦

Colori dal medioevo

Tre dettagli (a destra uno dei due miracoli «marinari» di San Nicola) dagli affreschi in restauro nella Cappella nella Basilica inferiore del paese umbro. Nella foto in alto il restauratore Sergio Fusetti al lavoro nella Basilica. Foto: Sacro Convento francescano di Assisi

